

## **ISOLA DEGLI SCHIAVI**

di Pierre Carnet de Chamblain de **Marivaux**

Regia di Paola Giacometti

Interpreti:

Loredana De Luca, Paola Giacometti, Gustavo La Volpe e Emilio Zanetti.

Musiche di Marco Remondini

A seguito di un naufragio approdano su un'isola sperduta una coppia di nobili con la relativa coppia di servi. I quattro malcapitati si trovano improvvisamente a dover sottostare alla legge che vige sull'isola, che vuole che siano gli schiavi a comandare. Si verifica così un curioso ribaltamento dei ruoli con relativo scambio di abiti, a fantasticare su un mondo alla rovescia in qualche modo utopico.

La situazione permette all'autore, sottile indagatore dell'animo umano, di osservare scrupolosamente i sentimenti segreti in questa giostra amorosa, in questo raffinato gioco condotto con estrema delicatezza, con sapienti indugi e cambiamenti di situazioni, espresso con una magica leggerezza, una grazia di spiriti e, talvolta, con una sorprendente incisività; da qui il termine "*marivaudage*".

Le commedie di Marivaux sono tutte di carattere amoroso, ma egli è un acuto filosofo, uno spirito complicato, il cui intento è penetrare in profondità dietro le apparenze di cui l'uomo comune si appaga; il gioco è dunque un mezzo per snidare la natura: "*l'originalità consiste non nel soggetto, ma nell'angolo di visuale*".

Ecco, quindi, il pretesto per deridere la moda dell'amore burletta, per prendersela con la rilassatezza dei costumi, con gli atteggiamenti affettati di una certa parte della società. Il naufragio è un espediente per iniziare il processo rieducativo dei due padroni; l'esperienza dell'umile condizione servile renderà i padroni più umani. Alla fine ognuno riassumerà il proprio ruolo perché Marivaux non auspica l'abolizione delle ineguaglianze sociali, ma piuttosto la comprensione fraterna tra gli uomini.

La regia di Paola Giacometti, che decide di non seguire la strada della Commedia dell'Arte, si spinge ancora più a fondo, svelando il carattere puramente utopico di questa visione e sottolineando con amarezza che "*nasciamo tutti cattivi*" e che è utopistico pensare che uno schiavo venuto al potere possa cederlo a chi lo deteneva un tempo, così pure come credere che l'umanità acquisita dal padrone nel suo forzato stato servile possa trasformare in positivo, per lungo tempo, la sua gestione del potere. In questo sta la vera uguaglianza dell'animo umano.

L'autore, famoso per la sua "*metaphysique du coeur*", ci regalerà una piacevole serata in compagnia del suo preziosismo insieme psicologico e stilistico, quest'ultimo reso prezioso dal minuzioso gusto del particolare e da un vocabolario e una sintassi originali.